

mo Brusoni. *Venezia per Nicolò Pezzana* 1670. 4.^o Anche questa ho veduta, ove alla p. 452 sta la *Parte quinta aggiunta da Francesco Sansovino ove si narrano cose notabili e curiose con dilettevoli successi in diversi tempi.*

28. *Della materia medicinale libri quattro. Nel primo et secondo de quali si contengono i semplici medicamenti con le figure delle herbe et con le lor virtù, ritratte dal naturale, et la maniera di conoscerle et di conservarle. Nel terzo s'insegnò il modo di preparare et comporre i medicamenti secondo l'uso dei medici approvati, così antichi come moderni. Nel quarto et ultimo son poste le malattie che vengono al corpo humano, con i loro rimedi contenuti nel presente volume, con le tavole de'nomi delle herbe per ordine d'alfabeto in diverse lingue. In Venezia. appresso Gio. Andrea Valvassori detto Guadagnino MDLXII. (In fine, l'anno è MDLXI.). 4.* È dedicato da Francesco Sansovino a Gian Francesco Affaetato baron di Chistella ec. dicendo di *publicar questo volume utile per la storia de' semplici e per la materia onde dimostrare la riverenza sua verso l'Affaetato.* Dall'avviso poi a' leggitori si vede essere questa una collezione di varii autori trattanti di medicina fatta dal Sansovino, il quale dà minuto ragguaglio di ciò che ciaschedun de' quattro libri contiene, aggiugnendo che l'erbe sono state *ritratte dal naturale con grandissima diligenza et non senza molta spesa.* Gli autori onde son tratte le cose del libro sono, Dioscoride, Galeno, Plinio, Avicenna, Mesue, Serapione, Teofrasto, P. A. Mattiolo, Leonardo Fuschio, e Pietro Crescenzo.

29. *Della Agricoltura di M. Giovanni Tatti Lucchese, libri cinque, ne quali si contengono tutte le cose utile et appartenenti al bisogno della villa, tratte dagli antichi et da moderni scrittori con le figure delle biave, delle piante, de gli animali, et delle herbe così medicinali, come comuni et da mangiare. In Venetia appresso F. Sansovino et compagni MDLXI. 4.* (non 1560 che per errore leggesi nel Dizionario del Re). Giovanni Tatti dedica a Nicolò Tinto medico eccellente; nella qual dedicazione assicura di avere con molta fatica posto insieme il presente volume nel quale ha distesamente trattato quanto gli ha piaciuto di raccogliere in questa materia servendosi di parecchi scrittori. Nel-

l'avviso poi a' lettori il Tatti dispregiando le traduzioni volgari di Crescenzo, di Columella, e di Costantino Cesare, riflette, che poco o nulla si legge in lingua volgare di buono in questa materia; il perchè egli si diede a metter in ordine questo volume, scusandosi se deve esser breve, mentre a voler dire ogni cosa ci vorrebbero de' volumi, e giustificando anche se noi ci fossimo (parla in plurale) troppo serviti di qualcuno degli autori infra scritti, mentre non potevano dir più oltre o meglio di quel che si abbiano detto gli antichi. Gli autori poi onde cavò la storia sono: Pier Crescenzo, Giunio Columella, Costantino Cesare, Marco Varrone, Publio Virgilio, Palladio Rutilio, Marcello Fiorentino, P. Andrea Mattiolo, Dioscoride, Plinio, Teofrasto, Aristotele, Galeno, e Carlo Stefano. Osserva il chiarissimo Filippo Re nel Dizionario Ragionato di libri di Agricoltura. (Ven. 1809. T. IV. p. 112) che il Raccoglitore non ha impiegata molta critica nella sua scelta, ed ha adottato tutto a segno che talora distrugge in una pagina ciò che ha stabilito nella precedente. Le figure poi sono cattive; e per altro egli non può lodare questo libro, se non pel motivo che a que' giorni poco o nulla di buono avevasi in volgare sull'Agricoltura, come ha già detto il Tatti; e anche perchè è a ponderarsi quanto scrive intorno alla qualità delle frutta e delle viti che allora si conoscevano. Ma qui è un poco ad esaminare se quel Giovanni (non Giambatista come scrive il sudd. Filippo Re) Tatti Lucchese o Fiorentino sia il nostro Francesco Sansovino, o sia un altro personaggio, che in allora vivesse, del cui nome, si sia valso il Sansovino. Io tengo che il Tatti supposto, altro non sia che il Sansovino. Le cose ch'io trovo registrate, e che vidi a stampa col nome di Giovanni Tatti sono cinque, cioè, — 1. del 1543 il libro *de' magistrati degli Ateniesi* composto da Guglielmo Postello Barentonio francese nuovamente dal latino tradotto nella nostra lingua da m. Giovanni Tatti. In Venetia. Per Baldassar di Costantini M. D. XLIII. 8. con dedicazione dello stampatore a Gianjacopo Lionardi Oratore del duca di Urbino appresso il Senato Veneto. — 2. dello stesso anno 1543 la traduzione già sopra indicata fatta da Giovanni Tatti Fiorentino del libro di Michele Riccio Napolitano (Vedi il n. 15.) — 3. del 1551 la dedicazione che Giovanni Tatti fa al Cardinale di